Tagli e licenziamenti alla RSI: quali sono le garanzie che il Governo ha richiesto alla direzione SRG SSR?

Risposta del 21 settembre 2021 all'interpellanza presentata il 9 settembre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

PRONZINI M. - È interessante che lo stesso giorno, o il giorno precedente, in cui la Direzione della Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI) ha informato il personale di questi tagli, il Governo abbia incontrato la Direzione della Società svizzera di radiotelevisione (SSR), anche se si tratta di sicuro di una coincidenza. Abbiamo potuto leggere sul comunicato che il Governo segue con la massima attenzione l'evoluzione della situazione occupazionale della RSI e che ha chiesto garanzie in tal senso. Vorremmo sapere quali sono queste garanzie, tenuto conto che un paio d'anni fa il Consigliere di Stato Christian Vitta dovette intervenire come Ufficio cantonale di conciliazione perché in una precedente consultazione tra la SSR e il suo sindacato, l'azienda si rifiutava di dare informazioni che il personale richiedeva. È poi seguita la discussione con l'Ufficio di conciliazione e, se sono informato bene, da quello che ho potuto leggere, si è poi proceduto a introdurre anche una figura di mediazione all'interno della SSR.
In questo Gran Consiglio abbiamo già parlato, in occasione di una discussione generale, dell'incresciosa situazione legata a casi di mobbing e molestie sessuali alla RSI. Che io sappia, è ancora tutto in sospeso, nel senso che non ci sono ancora conclusioni, ma sarebbe importante sapere qualcosa di concreto sulla questione relativa a questi ennesimi tagli alla RSI, quali sono le garanzie che il Consiglio di Stato ha chiesto e cosa quest'ultimo intende fare per tutelare l'occupazione in questa importante azienda.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo all'interpellanza nel modo seguente.

1. *Quali sono le garanzie che ha chiesto [il Consiglio di Stato], se le ha chieste, in relazione alla situazione occupazionale alla RSI?*
2. *Cosa ha risposto la Direzione della SRG SSR alle garanzie richieste?*

Durante quell'incontro, discutendo il tema delle garanzie che per la SSR e soprattutto per la RSI si esplicitano nello spazio di manovra finanziaria di cui questa unità regionale dispone, ci siamo concentrati sulla questione della chiave di riparto del canone, che rimane comunque una delle principali garanzie e possibilità di impegno finanziario della RSI. Su questo punto la SSR, il suo presidente e naturalmente la RSI hanno dato ampie rassicurazioni che non c'è nessuna volontà, malgrado quanto si sta muovendo a Berna attorno alla SSR, di modificare la chiave di riparto del canone radiotelevisivo tra le tre unità (o quattro unità, se consideriamo anche quella romancia). Sappiamo che per la lingua italiana è prevista comunque una dotazione piuttosto consistente, largamente superiore a quello che è l'italofonia in Svizzera – e giustamente direi – anche perché la SSR vuole e deve garantire un servizio equivalente almeno nelle tre lingue nazionali principali (tedesco, francese e italiano). In tal senso credo che questa sia davvero una grande garanzia; non c'è nessuna volontà di cambiare le cose, ma è chiaro che tutto questo si inserisce nel quadro generale in cui si trova la SSR, la quale è sottoposta a una pressione a livello nazionale, aspetto su cui tornerò in parte dopo.
Per quanto riguarda il piano di risparmio, come ha comunicato del resto la stessa RSI, si è intervenuti evitando di sostituire personale partente, con alcuni prepensionamenti e con

licenziamenti in ragione di tre o quattro unità. Questo è l'orizzonte massimo in termini di licenziamento. È evidente che anche le mancate sostituzioni dei pensionati e dei fluttuanti hanno un peso in termini di personale, ma la RSI, come tutta la SSR, è sottoposta a una revisione delle proprie risorse a seguito soprattutto della scelta nazionale di ridurre il canone a fr. 365.- all'anno, cosa che ha un effetto considerevole per tutti, RSI compresa. La RSI ha coinvolto comunque i sindacati – nonostante a loro dire non si tratti di un licenziamento collettivo – perché l'azienda ritiene che sia giusto procedere in questo modo.

3. *Partendo dalla constatazione che la riduzione di personale e di posti di lavoro qualificati rappresenta una questione di interesse pubblico (visto anche che si tratta di un'azienda pubblica), cosa intende mettere in atto per sostenere il sindacato SSM ed il personale nell'elaborazione di un piano alternativo che escluda licenziamenti, ma pure la riduzione della qualità e della professionalità del servizio radiotelevisivo pubblico nella Svizzera italiana?*

Non abbiamo una possibilità d'intervento diretto, non seguiamo la situazione; abbiamo uno scambio d'informazioni abbastanza regolare e naturalmente abbiamo espresso la volontà e soprattutto auspicato che i licenziamenti di personale siano annullati o ridotti al minimo. Neanche loro hanno questa intenzione, ma hanno vincoli finanziari che li portano a fare un ragionamento che comunque tocca anche il personale.

4. *Secondo la presidenza del sindacato SSM nel 2018 la direzione RSI si era opposta all'accesso del sindacato a documentazione importante, obbligando quest'ultimo a richiedere al Consiglio di Stato una conciliazione. Cosa intende mettere in atto affinché questa volta la direzione RSI conduca in maniera corretta le trattative, fornendo tutta la documentazione necessaria e veritiera ed evitando quindi che si arrivi a situazioni come quella del 2018?*

Ci si riferisce a quello che il deputato Pronzini diceva prima, ossia la questione dell'accesso ai dati che nella vertenza precedente ha dovuto poi portare a una riunione dell'Ufficio di conciliazione. Cosa ne è di quella storia e cosa succede adesso a proposito dell'accesso ai dati? Il 6 giugno 2019 si è tenuta, davanti all'Ufficio di conciliazione, la seduta che ha poi ricomposto la vertenza relativa al 2017. In quell'occasione le parti si sono accordate per una modalità di trasmissione di dati e per non dare informazioni in nessun modo; noi restiamo quindi a questa comunicazione. La questione si è conclusa con l'accordo delle parti.
Per quanto riguarda la nuova vertenza, il 10 settembre scorso è stato presentato un progetto di accordo tra le parti che comprende anche il tema dell'accesso ai dati; a nostra conoscenza l'accordo non è stato ancora sottoscritto, non sappiamo se ne stanno ancora discutendo né se tale faccenda sarà regolata o no, ma penso che lo potremo sapere nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. A oggi non abbiamo informazioni specifiche, anche se c'era e c'è una volontà di cercare un accordo per evitare quel confronto sull'accesso ai dati nel 2017.

5. *Il Consiglio di Stato ha informato la direzione SRG SSR del dibattito parlamentare relativo ai casi di mobbing e molestie sessuali?*
   a. *Se sì, quale è stata la reazione della controparte?*
   b. *Se no, per quale ragione non ha ritenuto opportuno presentare i temi emersi nel dibattito parlamentare, certo utili alla direzione della RSI?*

La RSI era già a conoscenza di quello che è successo, era un fatto pubblico del quale ha riferito direttamente. Non abbiamo quindi ripetuto cose che erano già conosciute; ci hanno informato del loro iter su questo tema (tra l'altro l'ha fatto il nuovo direttore proprio in entrata)

dicendoci che il risultato delle inchieste previste al loro interno è atteso per fine ottobre e che stanno già lavorando alle misure possibili, locali e nazionali, per cercare di migliorare la situazione. Occorrerà attendere la fine di quelle inchieste e poi la presentazione delle misure, che probabilmente saranno ancora modificate a seconda delle conclusioni a cui giungerà il relativo rapporto. Credo che per la fine dell'anno ne sapremo di più sia su quello che è stato trovato nell'ambito delle inchieste, sia sulle misure concrete di SSR e RSI volte ad affrontare meglio la situazione.

PRONZINI M. - Ringrazio il Consiglio di Stato per le risposte che ha dato. A mio modo di vedere bisognerebbe difendere con maggiore enfasi questi posti di lavoro perché, come ha giustamente detto il Ministro Bertoli, i licenziamenti ci sono, ma non sono tre o quattro bensì, per il momento, sei o sette, stando a quanto è trapelato dalla stampa, e in tutti i casi dall'inizio del 2020 le soppressioni di posti di lavoro sono di più. Se si vuole difendere questa azienda, gli impieghi e il servizio pubblico che svolgono, occorre avere, com'era stato fatto per tutta la battaglia "No Billag", un atteggiamento offensivo e non cedere neanche di fronte, ad esempio, al teatrino e alle minacce di Marco Chiesa, il quale il 1° agosto scorso si era offeso perché nessuno della RSI era andato a registrare il suo discorso.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.